

Via alla riqualificazione Grandi opere 380 milioni per Napoli Est

Via libera del governo al «Piano città» e tra i progetti di riqualificazione potrebbe esserci quello di Napoli est che palazzo San Giacomo vuole presentare sul tavolo romano. Due giorni fa l'annuncio del viceministro per le Infrastrutture, Mario Ciaccia, al termine della riunione del «Tavolo città» che ha istituito la Cabina di regia: 2 miliardi disponibili per l'avvio dei cantieri. Già dal primo giugno, le amministrazioni

locali potranno inviare le proposte di riqualificazione di aree urbane alla Cabina di regia che le valuterà, fornirà le risorse e consentirà la partenza. Due miliardi per le grandi aree urbane che potrebbe salire a quattro. Ad oggi, infatti, si sono messi in lista Firenze, Verona, Roma, Bari e Napoli, appunto. Condizione necessaria: la velocità e i progetti pronti. E a Napoli potrebbero arrivare 380 milioni per la zona Est.

> Pappalardo a pag. 37

Le grandi opere, il progetto

Napoli Est, 380 milioni per ambiente e infrastrutture

La strategia

Risorse destinate ai progetti cantierabili
Budget nazionale di 2,5 miliardi

Piano di riqualificazione dell'area per attrarre investimenti privati Pressing sul governo per i fondi

Adolfo Pappalardo

Il «Piano città» che sta mettendo a punto il governo entra nella sua fase operativa. E allo start potrebbe ritrovarsi anche il progetto di riqualificazione di Napoli est, la carta migliore che palazzo San Giacomo ha in mano per presentarla a Roma. Due giorni fa a Roma l'annuncio del viceministro per le Infrastrutture **Mario Ciaccia** al termine della riunione del «Tavolo città» che ha istituito la Cabina di regia, aggiungendo che sono disponibili 2 miliardi per l'avvio dei cantieri. Già dal primo giugno, i comuni italiani interessati potranno inviare le proposte di riqualificazione di aree urbane alla Cabina di regia che le valuterà, le fornirà risorse e consentirà la partenza. Due miliardi che già la prossima settimana si potrebbe decidere di portarli a quattro. Ad oggi infatti si sono messi in lista Firenze, Verona, Roma, Bari e Napoli, appunto. Condizione necessaria: la velocità e i progetti pronti. Perché il governo Monti prima della fine del governo vuole presentare al Paese un piano infrastrutture già avviato. Da qui la richiesta di progetti subito cantierabili alle città interessate. Per

questo palazzo San Giacomo se sulle prime era interessato a puntare su Bagnoli, ora si starebbe riposizionando sulla zona orientale. Progettualità avanzata su questo versante e la possibilità di rispondere a due-tre requisiti che il governo pretende. Nell'ordine: poche risorse che possano attrarre gli investimenti privati e ci sia così l'effetto moltiplicatore. E, soprattutto, che tutta l'operazione riqualifichi un'area degradata. «Il nostro intento - ha spiegato il viceministro **Ciaccia** - è quello di aprire subito i cantieri considerando l'edilizia come volano di crescita e valorizzando porzioni di città degradate che, insieme ai Comuni, potranno essere trasformate in aree socialmente vitali e fruibili». Da qui la probabile scelta dell'amministrazione De Magistris su Napoli est. Anche perché sulla zona orientale i numeri sono favorevoli e si può accedere ai fondi senza problemi. Ma quanti se 2-4 miliardi sono da dividere anche con le altre città? Mettendo in campo 380 milioni sulla zona orientale, è il calcolo fatto a Napoli, si attivano processi per 2,5 miliardi. Una moltiplicazione, quindi, per 8 delle risorse messe in campo dal governo. E con questi primi 380 milioni sarà possibile non solo far partire i cantieri del nuovo porto di Vigliena ma anche la riqualificazione della zona che va verso il Centro direzionale. Risorse che bastano per le opere di

urbanizzazione e dotazione di strutture materiali e immateriali. Condizioni necessarie per invogliare i privati a investire. Con tempi stretti, soprattutto (a metà giugno prossima riunione della Cabina di regia che farà una prima selezione dei progetti). Perché una volta avviata l'operazione, i soggetti coinvolti (**Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**, dell'Economia, dell'Ambiente, della Coesione sociale, dei Beni Culturali, Cassa Depositi e Prestiti, Agenzia del Demanio, Conferenza delle Regioni, Anci, Ance, Federcostruzioni e Confedilizia) e il comune interessato potranno firmare il contratto di valorizzazione urbana, una sorta di accordo di programma che regolamenti gli impegni di più soggetti, con la precisa destinazione delle risorse disponibili. S'inizia con i 2 miliardi messi dal **ministero delle Infrastrutture**, Cassa dei depositi e prestiti. A questo ammontare, andranno aggiunte le risorse e gli incentivi di Regioni, Comuni e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

